



absi

Associazione Biblica della Svizzera Italiana

Circolo di Cultura di Mendrisio e dintorni

COORDINAMENTO DELLA FORMAZIONE BIBLICA NELLA DIOCESI DI LUGANO

COMMISSIONE MUSICA SACRA DELLA DIOCESI DI LUGANO

BIBBIA, ARTE E MUSICA

LETTURE E INTERPRETAZIONI PER LA CULTURA DI TUTTI
EDIZIONE 2017

a cura di Ernesto Borghi

MENDRISIO, CENTRO SCOLASTICO CANAVÉE

1. 5 settembre 2017

Dalla Bibbia ebraica/Primo Testamento: Abramo e Isacco

1.1. Da Genesi 11-28¹ (di Ernesto Borghi²)

(a) La vocazione primaria di Abramo (Genesi 12,1-4³)

«¹Il Signore disse ad Abramo⁴:

¹ I testi, salvo il primo, sono tratti dalla versione CEI 2008 con alcune modifiche puntuali.

² Nato a Milano nel 1964, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), è laureato in lettere classiche (Università degli Studi di Milano – 1988), licenziato in scienze religiose (Università di Fribourg – 1993), dottore in teologia (Università di Fribourg - 1996), baccelliere in Sacra Scrittura (Pontificia Commissione Biblica – 2012). È biblista professionista dal 1992. Insegna esegesi e teologia del Nuovo Testamento presso l'ISSR “Duns Scoto” di Nola (NA) e presso il CSSR di Trento. Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch) e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Tra i suoi libri più recenti: *Dio fa preferenze? Lettura esegetico-ermeneutica degli Atti degli Apostoli*, Edizioni Terra Santa, Milano 2014; *Iniziare a leggere la Bibbia*, Cittadella, Assisi 2016²; *Il cammino dell'amore. Lettura del vangelo secondo Giovanni*, Edizioni Terra Santa, Milano 2016; *Credere fa essere umani? Dal vangelo secondo Matteo alla fede quotidiana per tutti*, Elledici, Torino 2016.

³ Per le note critiche a questa traduzione, che è opera mia, cfr. anche E.L. Bartolini De Angeli, *Per leggere Genesi 12,1-4a*, in “Parola&parole” X (19/2012), 12-13.

«Vattene tu⁵ dal tuo paese
e dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

²Così renderò te⁶ un grande popolo
e ti benedirò e renderò grande il tuo nome
e diverrai una benedizione.

³Benedirò coloro che ti benediranno e colui che ti maledirà maledirà⁷ e in te saranno benedette tutte le famiglie della Terra».

⁴Allora Abramo si mise in viaggio, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abramo aveva settantacinque anni quando lasciò Carran».

(b) L'Alleanza (da Genesi 15)

¹Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». ⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

(c) Il segno fisico dell'Alleanza (Genesi 17)

¹Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a mee sii integro. ²Porrò la mia alleanza tra me e te ti renderò molto, molto numeroso».

³Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: ⁴«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. ⁵Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. ⁶E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da

⁴ Letteralmente questo nome – *Avram* – può essere inteso come “padre”, ‘*av*, “elevato”, *ram*, traducendo pertanto *ram* come aggettivo derivato dalla radice *rum*.

⁵ Traduzioni letterali della locuzione ebraica *Lech l'cha: Va' a te stessol/va' per te*. La configurazione all'imperativo della radice *h-l-k*, così vocalizzata dai massoreti, permette entrambe le possibilità.

⁶ La radice ‘*s-h* esprime il significato di “fare” che, se ha per soggetto l'essere umano, è sempre un “trasformare” qualcosa che già c'è distinguendosi così dal significato della radice *b-r-'*, “creare”, che è invece un “fare dal nulla”. In questo caso si può quindi intendere che JHWH dichiara l'intenzione di trasformare la storia di Avram, che già esiste e ha già dei progetti, in qualcosa di nuovo.

⁷ La radice *q-l-l-* da cui è tratto il verbo, nella forma semplice *qal* esprime il senso di “essere leggero, sottovalutare”, mentre nella forma intensiva *pi'el*, che è il nostro caso, può significare “disprezzare” anche nel senso di “maledire”.

te usciranno dei re. ⁷Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. ⁸La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». ⁹Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. ¹⁰Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. ¹¹Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. ¹²Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. ¹³Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. ¹⁴Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».

¹⁵Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. ¹⁶Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». ¹⁷Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?». ¹⁸Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». ¹⁹E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. ²⁰Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. ²¹Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà a questa data l'anno venturo». ²²Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto. ²³Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. ²⁴Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. ²⁵Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. ²⁶In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. ²⁷E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui⁸.

⁸ Circa il tema della *circoncisione del cuore* cfr., per es., Lv 26,41 ; Dt 10,16 ; Ger 4,4 ; 9,26 ; Ez 44,7. Nel passaggio interpretativo della circoncisione dal Primo al Nuovo Testamento, si veda, per es., il passo di Col 2,11-13: «¹¹In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: ¹²con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. ¹³Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne».

(d) L'ospitalità che cambia la vita, verso la nuova giustizia (Genesi 18)

¹ Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». ⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. ⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. ¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». ¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: «Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia»? ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». ¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso». ¹⁶⁹Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. ¹⁷Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, ¹⁸mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? ¹⁹Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». ²⁰Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. ²¹Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». ²²Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. ²³Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? ²⁴Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? ²⁵Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». ²⁶Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». ²⁷Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che

⁹ Gen 18,16-33 è il frutto di una prospettiva teologico-antropologica innovativa rispetto a quanto espresso in Gen 19,1-28, testo frutto di una tradizione più antica.

sono polvere e cenere: ²⁸forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». ²⁹Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». ³⁰Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». ³¹Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». ³²Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». ³³Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

(e) L'obbedienza che dà la vita (Genesi 22,1-18)

¹Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». ³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. ⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». ¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

(f) Linee di sintesi¹⁰

Come abbiamo letto, in Genesi 12,1ss tutto ha inizio con il viaggio di un uomo, Abramo, il padre dei popoli. È così che Israele narra i suoi primordi.

Lascia la tua terra...e va...farò di te un popolo numeroso...ti benedirò...per mezzo tuo benedirò tutti i popoli della terra (Genesi 12,1-4).

Dopo gli inizi solenni, narrati con il linguaggio mitico della creazione - la caduta, Noè, la torre di Babele - con Abramo incontriamo il volto di un Dio quotidiano che preferisce la precarietà delle tende alla solennità dei santuari, che cammina con singoli individui ed affronta i piccoli conflitti delle famiglie dei patriarchi.

Abramo parte accompagnato dalla solennità della promessa di una discendenza che si rivela sempre più fragile e precaria. Sua moglie Sarai è sterile e il figlio, che riuscirà ad avere dopo tante peripezie, gli sarà chiesto in sacrificio. Abramo non è un uomo perfetto; gli viene tuttavia riconosciuto il coraggio di una fede che, se a tratti sembra vacillare, lo spinge di continuo ad affidarsi alla Parola di Dio. Il tema del viaggio e del lasciare verrà spesso ripreso nella Bibbia per descrivere la condizione dei credenti. E così Abramo, oltre a diventare il padre di popolo differenti, è riconosciuto come archetipo di quella fede richiesta ad ogni credente.

Inizia con Abramo il ciclo dei patriarchi che si estenderà fino alla fine del libro della Genesi. La casa, pur precaria come la tenda di beduini, ha in queste storie il calore delle piccole cose abitate dalla presenza discreta di Dio.

Il ciclo dei patriarchi inizia senza troppi indugi con un comando: il Signore dice ad Abramo “vai via dal tuo paese” Letteralmente “Vai per te”, per il tuo bene...: ***lek l'ka***: è un andare necessario per te! Abramo è il primo nomade che non si sposta per esigenze di sopravvivenza ma per un comando, per ubbidire alla parola, perché intuisce che per lui è necessario andare, lasciare.

C'è una cesura con il capitolo precedente. Ma anche un rimando. Babele si conclude con la dispersione, la chiamata a disperdersi, a popolare tutta la terra, in armonia con la tavola delle nazioni del cap. 10. È il modo di Dio di arginare il mito della scalata al cielo, dell'omologazione.

Questa parte della genesi si muove con una chiamata individuale ad uscire, andare per far giungere la benedizione di Dio, attraverso le tre generazioni dei patriarchi, a una collettività di persone differenti: i dodici discendenti di Giacobbe. Da questi, e non da un singolo, nascerà Israele, ogni discendente di Giacobbe darà vita a una delle tribù che costruiranno il futuro popolo di Dio.

Isacco sembra essere il patriarca più fragile. Non ha la personalità di Abramo suo padre, tanto meno quella di suo figlio Giacobbe. Lento, apparentemente poco autonomo, rimane facilmente nell'ombra, schiacciato dalle tinte forti degli altri patriarchi.

Isacco è sposato con Rebecca, una donna intraprendente, autonoma, dai tratti manipolatori.

¹⁰ Paragrafo a cura di Lidia Maggi.

È lei la regista dietro all'imbroglio della benedizione carpita a Esaù da Giacobbe...

È lei che sceglie di sposare quell'uomo incapace di procurarsi da solo una moglie, unico tra i patriarchi, ma non solo...

(g) Selezione bibliografica di approfondimento

- *Patriarchi e matriarche nel Primo Testamento. Analisi, riflessioni ed interpretazioni interculturali* (di Nicoletta Crosti – Elena Lea Bartolini De Angeli – Luigi Nason – a cura di Ernesto Borghi) in “Parola&parole - monografie” (17/2014).
- F. Giuntoli (a cura di), *Genesi 12-50*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013.
- F. Giuntoli, *La storia di Abramo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013.
- E. J. Hernandez, *Abramo il credente. Secondo le Scritture e il Midrash*, Chirico, Napoli 2007.
- A. Wénin, *Abramo o la prova di Isacco. Approccio narrativo a Genesi 22*, tr. it., EDB, Bologna 2005.
- F. Gentiloni, *Abramo contro Ulisse. Un itinerario alla ricerca della fede*, Claudiana, Torino 2003.
- W. Brueggemann, *Genesi*, tr. it., Claudiana, Torino 2002.
- A. Sacchi, *I libri storici*, Paoline, Milano 2000, pp. 72-87.

1.2. I sospiri di Abramo, in una meditazione musicale di metà Seicento: la *Historia Abraham et Isaac* di Giacomo Carissimi (di Daniele V. Filippi¹¹)

(a) Cenni introduttivi

Giacomo Carissimi (1605-1674) fu uno dei musicisti più notevoli e influenti del Seicento romano. Nelle sue composizioni su testo latino – specialmente i mottetti e gli oratori – seppe portare a un livello nuovo l'esegesi musicale della parola sacra, coniugando l'abilità retorica e contrappuntistica della tradizione romana precedente con uno spiccato senso del pathos e della tensione drammaturgica.

La sua breve *Historia Abraham et Isaac*, per 5 voci e basso continuo, fu scritta presumibilmente negli anni Cinquanta del Seicento per gli esercizi dell'Arciconfraternita del SS. Crocifisso in San Marcello, che nei venerdì di quaresima combinavano predicazione, preghiera e musica.

L'anonimo curatore del testo, pur rimanendo fedele alla scena biblica, la adatta ristrutturandone a tratti l'impianto retorico e soprattutto inserendo ex novo quattro significativi passaggi. In questo modo offre il destro al compositore per esplorare le emozioni dei protagonisti e coinvolgere il pubblico in un itinerario di meditazione affettiva.

Carissimi, maestro di cappella per una vita al Collegio Germanico dei Gesuiti, conosce i segreti della *compositio loci* e sa bene come una meditazione efficace debba parlare tramite i sensi alle potenze dell'anima, attivare una dinamica di immedesimazione e promuovere una reazione creativa. Sullo sfondo, dunque, dell'asciutta narrazione biblica, emergono come momenti chiave di questo percorso il tormento interiore di Abramo, i suoi sospiri di fronte all'interrogazione della vittima designata, il duetto di sollievo e dolcezza che unisce padre e figlio dopo l'intervento liberatorio dell'angelo, e infine il coro trionfale, che scaturisce direttamente dalla promessa divina¹².

¹¹ Daniele V. Filippi si è dottorato in Filologia musicale a Cremona (Università degli Studi di Pavia). Ha lavorato presso la casa editrice Adelphi a Milano (2004-2012) ed è stato in seguito Research Fellow del Jesuit Institute al Boston College (Boston, USA, 2012-2014). Dal 2014 è ricercatore FNS presso la Schola Cantorum Basiliensis (Fachhochschule Nordwestschweiz, Musik-Akademie Basel). Interessato alla musica, la spiritualità, i fenomeni intertestuali e i paesaggi sonori della prima età moderna, ha pubblicato edizioni critiche, libri, articoli e contributi su compositori come Gaffurio, Palestrina, Victoria, Marenzio e G.F. Anerio. Nel 2016 ha curato un numero speciale del *Journal of Jesuit Studies* intitolato «“Their sound hath gone forth into all the earth”: Music and Sounds in the Ministries of Early Modern Jesuits» (<http://booksandjournals.brillonline.com/content/journals/22141332/3/3>). Il volume da lui curato con Michael Noone, *Listening to Early Modern Catholicism: Perspectives from Musicology*, è in uscita per Brill. Per ulteriori informazioni, si veda <http://www.selvarmonica.com/>.

¹² Nelle due pagine seguenti si trova il testo latino e la traduzione italiana dell'*Historia di Abraham et Isaac; Vir frugi et pater familias* (edizione a cura di Lino Bianchi, Istituto Italiano per la Storia della Musica, Roma 1953).

(b) Riferimenti bibliografici

- Thomas D. Culley, *Jesuits and Music I: A Study of the Musicians Connected with the German College in Rome during the 17th Century and Their Activities in Northern Europe*, Jesuit Historical Institute, Roma 1970.
- G. Dixon, *Carissimi*, Oxford University Press, Oxford 1986.
- P. Russo (a cura di), *Musica e drammaturgia a Roma al tempo di Giacomo Carissimi*, Marsilio-Casa della musica, Venezia-Parma 2006.
- H. E. Smither, *A History of the Oratorio: 1: The Oratorio in the Baroque Era: Italy, Vienna, Paris*, University of North Carolina Press, Chapel Hill 1977.
- D. Torelli (a cura di), *L'opera musicale di Giacomo Carissimi: fonti, catalogazione, attribuzioni: Atti del convegno internazionale di studi, Roma, 18-19 novembre 2005*, Accademia nazionale di Santa Cecilia, Roma 2014.

(d) Due brevi opere musicali novecentesche sul tema

- B. Britten, *Canticle II: Abraham and Isaac*, su un testo inglese tratto dai *Chester Miracle Plays*, per contralto, tenore e pianoforte (1952) ascoltabile ad esempio su <https://www.youtube.com/watch?v=8AJtuk67n6c>
testo: http://www.lieder.net/lieder/get_text.html?TextId=402&RF=1
- I. Stravinskij, *Abraham and Isaac*, su testo ebraico, per baritono e orchestra da camera (1962-1963) ascoltabile ad esempio su <https://www.youtube.com/watch?v=wawoCDQDKMI>

1.3. Itinerario figurativo (di Stefano Zuffi¹³)

Il commento di una sequenza di diapositive sulle figure di Abramo ed Isacco, con particolare riferimento ad episodi tratti da Gen 18 e Gen 22, costituisce il contenuto dell'intervento del Dott. Zuffi.

APPUNTI

¹³ Nato a Milano nel 1961, sposato e padre di una figlia e due figli, è uno storico dell'arte. È autore di numerosissimi volumi di divulgazione culturale, legati in modo diretto o complementare, alla storia dell'arte. Consulente editoriale per la casa editrice Electa, è stato responsabile di alcune collane di successo al grande pubblico, come gli *Artbook*, *I dizionari dell'arte* e *La Grande Storia dell'Arte* (Repubblica-L'Espresso). Ricopre gli incarichi di responsabile culturale dell'Associazione Amici di Brera ed è membro del consiglio dell'Associazione Amici del Poldi Pezzoli. Ha partecipato frequentemente, per oltre nove anni, alla trasmissione in onda su RETEDUE della RSI *Riguardiamoli* condotta da Salvatore Maria Fares, nella quale si parla di arte e mostre. Tra i suoi saggi più recenti: *La camera degli sposi*, Electa-Mondadori, Milano 2015; *Uno per tutti, tutti per Hayez*, 24ore Cultura, Milano 2015; *Bella! Italia*, Sassi, Leguzzano (VI) 2016 (ediz. italiana e inglese); *Vite di Caravaggio*, Abscondita, Milano 2017.